



G A R A M A N T E S

Renzo Giovampietro

Renzo Giovampietro è nato a Velletri nel 1924. Ha frequentato l'Accademia di Arte Drammatica da cui si è diplomato brillantemente, svolgendo poi un'intensa attività artistica di cui ricordiamo il primo successo in *Pick up girl* diretto da Strehler, e il più recente in *Antonello capobrigante*, diretto da Gianfranco de Bosio. Debutterà come regista con *Processo per magia*.



Eugenio Guglielminetti

Studio Bergodano

TEATRO STABILE DELLA CITTÀ DI TORINO



GRAPHISILITE

APULEIO DI MADAURA

PROCESSO PER MAGIA

A CURA DI FRANCESCO DELLA CORTE

L'imputato di questo processo è un noto romanziere, l'autore delle **Metamorfosi**, meglio note al pubblico italiano come **L'Asino d'oro**, romanzo in cui la magia è di casa, e il punto di partenza è proprio fornito da un incantesimo che trasforma il protagonista in un quadrupede ragliante.

Apuleio aveva fatto della magia, non solo l'arte della sua narrativa, ma nella sua vita il centro dei suoi interessi. Non c'è dunque da meravigliarsi se una banda di profittatori, di speculatori, di gente scarsamente morale e poco colta, abbia per risentimenti personali condotto in Tribunale il mago Apuleio. In realtà i suoi accusatori non gli perdonavano di aver sposata la più ricca vedova del luogo, di aver messo le mani su un immenso patrimonio, e di essere stato il prescelto fra innumerevoli pretendenti. Ma per danneggiare il fortunato marito occorreva uno scandalo e lo scandalo fu montato ad arte, ammucciando prove vere e false, insistendo sul potere soprannaturale di cui Apuleio si diceva, ed era realmente, dotato.

A noi è giunta la sola difesa di Apuleio; ma essa è così particolareggiata, così precisa, che ci permette di ricostruire frase per frase tutte le accuse, tutte le deposizioni dei testimoni. Ricostruito con questo paziente lavoro di recupero si presenta oggi tradotto e dialogato il **Processo per magia** di Apuleio di Madaura; esso ripropone in chiave forense il problema eterno della libertà dell'indagine scientifica, della ricerca, dell'osservazione storico-naturale che la società non deve né può intralciare, né la giustizia condannare.

Francesco Della Corte

docente di letteratura latina
all'Università di Genova

Qualcuno si è stupito che un attore della mia generazione, che ha interpretato prevalentemente personaggi di un repertorio moderno, si sia improvvisamente accostato all'opera meno letta di uno scrittore africano del lontanissimo secondo secolo della nostra Era. Ebbene, un perché c'è; anche se non è un perché «dotto». Esso si ricollega a due fatti dei quali si parlò a suo tempo in tutto il mondo, fatti che io ho vissuto nella mia fanciullezza e che mi turbarono profondamente: il ritrovamento delle due navi romane del lago di Nemi e la scoperta dei resti di un uomo dell'ultimo glaciale, scoperta che rese celebre il paleontologo Blanc e famosa una grotta del Circeo.

Questi due fatti avvennero nella terra dove sono nato, così ricca di tesori d'arte ancora inesplorati da eccitare la mia fantasia, da interessarmi fin da ragazzo alle civiltà che ci hanno preceduto.

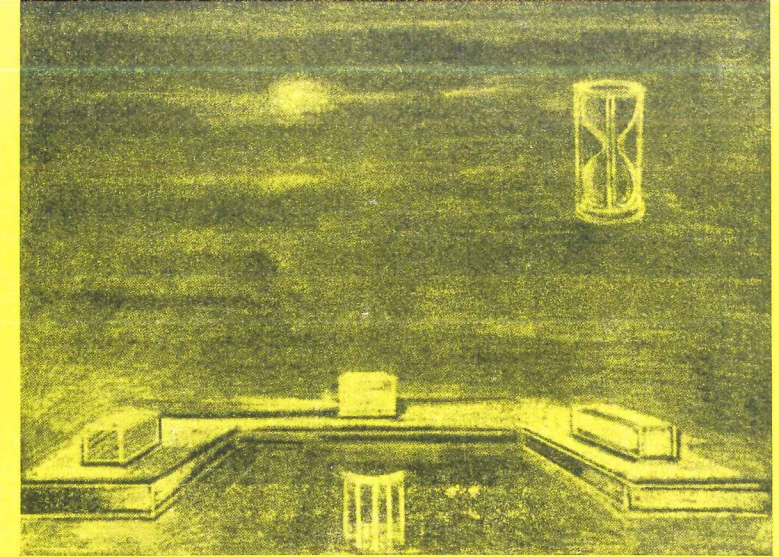
Ed è proprio su questo terreno che si è inserito il mio esperimento teatrale, che ho potuto realizzare solo oggi per l'incoraggiamento della Direzione del Teatro Stabile di Torino.

Penso che proprio mentre affrontiamo le sconvolgenti esperienze che la scienza e il progresso in tutti i campi ci offrono, sia importante, non in contraddizione con quelle stesse esperienze, ristabilire un più saldo contatto con i valori umani oltre che estetici, che ancora oggi e Atene e Roma ci additano.

Processo per magia è il primo tentativo per un teatro, diciamo pure archeologico, che intendo rappresentare. Spero non spaventi la parola «archeologia»: certi valori sono perenni.

Non intendo quindi rianimare dei morti, ma portare alla luce viva della ribalta, voci che ancor oggi possono insegnarci molto. E divertirci.

Renzo Giovampietro



PROCESSO PER MAGIA

di

APULEIO DI MADAURA

Traduzione e dialoghi di **Francesco della Corte**

Personaggi e interpreti:

Apuleio, filosofo	Renzo Giovampietro
Tannonio, accusatore	Andrea Matteuzzi
Erennia	Gianna Giachetti Duane
Un pescatore	Bob Marchese
Una donna epilettica	Lucetta Prono
Calpurniano	Alessandro Esposito
Pudente	Virgilio Zernitz

Il processo, in due tempi, si svolge a Sabrata in Libia, nell'anno 158 d.C.

Regia di

RENZO GIOVAMPIETRO

Scene di **Eugenio Guglielminetti**

Direttore di palcoscenico: **Leone Ghigi** - Rammentatore: **Agostino Durelli** - Assistente di palcoscenico: **Eduardo Ciciriello** - Capo macchinista: **Salvatore Fortuna** - Capo elettricista: **Luigi Anfossi** - Sarta: **Rina Vergnano**.